

Sant'Erasmus:

Cascina, antica chiesa, edicola votiva, fiera, epidemie, miracoli.

Recupero dell'edicola votiva della Madonnina di sant'Erasmus. di Fiorenza Mauri

Melzo, li 11 gennaio 2021

Indice

La Cascina sant'Erasmus

L'antica chiesa sant'Erasmus

L'edicola votiva della Madonnina di sant'Erasmus

Il Campagnone

L'ospitale del Borgo di Melzo

Le strade dei pellegrini nel Medio Evo

La peste

La Preghiera

La Cascina sant'Erasmus era una realtà grande, attraversata dal **torrente Trobbia** che segna il confine fra i Comuni di Melzo e di Pozzuolo M., quindi la cascina è situata in parte nel Comune di Melzo ed in parte nel Comune di Pozzuolo M. (da sempre le donne partorivano in casa, fino al 1950 circa; alla cascina sant'Erasmus registravano nato a Melzo o nato a Pozzuolo M. secondo la zona in cui avveniva il parto); vi si trovava una **chiesa a tre navate dedicata a sant'Erasmus** (situata ai confini di 3 pievi/ parrocchie/ prepositure, nel corso dei secoli ha cambiato più volte la dipendenza dall'una o dall'altra pieve; ben descritta nella visita pastorale di s. Carlo Borromeo del 1572; in quel tempo dipendeva dalla prepositura di Gorgonzola; della sua esistenza si hanno notizie fino alla fine del Settecento); vi si teneva la annuale **Fiera di sant'Erasmus**; la cascina era situata **ai bordi di una strada importante "antica strada Cassanese"** (SP103, sarebbe una delle strade costruite nell'Impero Romano tra l'anno 100 e l'anno 150 dopo Cristo), strada molto frequentata (mercanti, eserciti di milizie a piedi o a cavallo, chi si spostava per studi o lavoro, viandanti, ecc.); all'incrocio detto "Quater straad", oggi "Quattro Vie", si trovavano due trattorie con alloggio e stallazzo: "trattoria Quater Straad" (dove oggi si trova l'hotel Gama) con annessa rivendita di generi di monopolio (Sali, Tabacchi, Chinino di Stato per la cura della malaria, gioco del Lotto, ecc.) e la "Trattoria el Padela" in viale Gavazzi di fronte al parcheggio dell'hotel Gama; il **sentierone sant'Erasmus dall'edicola della Madonnina di sant'Erasmus** (ex tempio romano dedicato al dio Mercurio o Hermes protettore dei commerci, o dea Minerva dea della sapienza, sull'argine melzese del torrente Trobbia, all'ingresso della cascina sant'Erasmus, al bordo della importante *antica strada Cassanese*) arrivava all'**osteria sant'Erasmus** (via Gorizia ang. Via Isonzo), quindi era un collegamento importante per la cascina. Il **sentierone sant'Erasmus** costeggiava il **fontanile sant'Erasmus** dalla chiare e fresche acque di sorgente con lucciole, rane; al di là del fontanile un grande campo **il campagnone dove nel corso dei secoli si accampavano eserciti di passaggio** (notoriamente i soldati accampati erano portatori di epidemie); di fronte al fontanile si trovava il **Santuario santa Maria delle Stelle** del trecento, al quale nel cinquecento venne annesso il **Monastero dei Carmelitani comprendente un luogo di cura**, voluto e fatto edificare da Gian Giacomo Teodoro Triulzio dal 1517 al 1529; il tutto **nel 1770**, con dispaccio dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria del 31

maggio 1770, fu trasformato in ospedale santa Maria delle Stelle (con “Festa santuario delle Stelle” e Indulgenza plenaria dal 1779: “Manoscritto breve” di Papa Pio VI del 3 settembre 1779).

L’antica chiesa sant’Erasmus. In una ricerca di Giorgio Gorla e Lucio Cavanna di Vignate (vedi nota 3 a pag. 2 del mio volantino storico ed. 2014 “L’edicola della Madonnina di sant’Erasmus”) si legge che “Nella cascina sant’Erasmus, nei secoli passati si trovava – dedicata al medesimo santo - un’antica chiesa, a tre navate, quindi di dimensioni ragguardevoli, della quale rimangono tracce fino al XVIII secolo.

*<Dell’esistenza di questa chiesa, della quale oggi non rimane traccia alcuna, si hanno notizie fino alla fine del Settecento. Nella visita pastorale compiuta da san Carlo nel 1572 essa viene descritta come sufficientemente grande e divisa in tre navate, con il pavimento interamente lastricato. I tre altari, in capo a ciascuna navata, erano però angusti e privi di ornamenti. Davanti all’ingresso c’era un portico sotto il quale, durante la **molto frequentata fiera annuale di S. Erasmus**, si dice, venivano esposte statuette di cera rappresentanti buoi e cavalli. Tali simili figure si trovavano dipinte anche nella cappella dell’altare maggiore e lungo i muri della chiesa>.* (cfr. A.S.D.M., Sezione X, *Visite Pastorali, Pieve di Gorgonzola*, vol. XLV).

Tale chiesa di S. Erasmus, posta ai confini del territorio di tre pievi/ parrocchie/ Prepositure (Melzo, Pozzuolo M. e Gorgonzola) nel corso dei secoli ha variato più volte pieve/parrocchia/Prepositura. Ai tempi della visita pastorale di san Carlo Borromeo del 1572, XVI secolo, essa dipendeva dalla Prepositura di Gorgonzola.”

L’edicola votiva della Madonnina di sant’Erasmus situata nel Comune di Melzo al confine con Pozzuolo Martesana, in Via Quattro Vie, davanti all’ingresso della Cascina sant’Erasmus. Ha alle spalle il torrente Trobbia, al quale fa da argine e si affaccia al bordo dell’antica Strada Romana Cassanese (Strada Provinciale 103), all’altezza della parte melzese della Cascina Sant’Erasmus. Il geom. Ettore Luigi Rastelli (1938-2016, uomo saggio, di grande cultura, sapienza ed esperienza professionale, Direttore dei lavori di costruzione di importanti strade in Italia e all’estero, appassionato studioso e abituale frequentatore di archivi storici, è nato a Melzo, dove ha vissuto fino all’età di 8 anni. E’ figlio del prof. Ettore Rastelli, disperso in Russia, al quale Melzo ha dedicato un giardino pubblico ed ha apposto una targa commemorativa all’ingresso dell’ospedale Santa Maria delle Stelle), riferiva che, secondo gli studiosi, la “antica strada Cassanese” (Strada Provinciale 103) sarebbe una delle strade costruite nell’Impero Romano tra l’anno 100 e l’anno 150 dopo Cristo e che da *Mediolanum* (Milano) conduceva a *Brixia* (Brescia), passando per *Bergomum* (Bergamo). Potrebbe trarre la sua denominazione dalla Gens Cassia, antichissima famiglia patrizia romana. I Cassii hanno ricoperto importanti ruoli nell’esercito Romano.

Gli antichi romani molto cartesiani, geometrici, ripartivano il territorio con la centuriazione (unità di misura con la quale misuravano il terreno) e lo facevano con grande sapienza, definendo i confini fra le proprietà, confini che ripristinavano dopo ogni alluvione. Con analoghi criteri progettavano e costruivano il tracciato delle strade, che erano lunghe e il più possibile rettilinee, essenziali per la crescita dell’Impero, utilizzate per scopi militari, politici, amministrativi e commerciali. L’inserimento di incroci veniva valutato attentamente e sempre secondo criteri geometrici, come è senz’altro avvenuto anche per quello denominato “ Quattro vie” (*Quater straad*), sull’antica strada romana Cassanese (SP 103), all’altezza di quel che era allora il villaggio di Melzo. Secondo le loro abitudini, i romani, nei pressi degli incroci, erigevano tempietti per il culto del dio Mercurio (protettore dei commercianti) o della dea Minerva (dea della sapienza),

apponendovi anche cippi in pietra – chiamati successivamente *pilastrelli* – che indicavano la distanza in miglia a partire dal luogo d’origine della strada. Successivamente all’editto dell’Imperatore Costantino (313 dopo Cristo) e per l’operato di sant’Ambrogio (Aurelius Ambrosius, 339/340 – 397), alcuni di quei tempietti, già dedicati a dei pagani, divennero edicole votive di culto cristiano.

Il Campagnone Nel Campagnone di fronte alla cascina sant’Erasmus, sull’altro lato della antica strada Cassanese, per secoli, dal tempo dell’Impero Romano, **si accampavano gli eserciti di passaggio notoriamente portatori di epidemie**. Le donne di Melzo venivano impegnate a servire gli eserciti subendone stupri, violenze, malattie. Qui di seguito alcuni esempi.

Nei duecento anni (XIV e XV sec.) di guerre interminabili e assai sanguinose fra veneziani e milanesi lungo il fiume Adda, che rappresentava la linea di confine, il castello del Borgo di Melzo, attesa la sua prossimità a Milano, acquistò importanza strategica e massime a quei giorni di guerre guerreggiate. Esso divenne presidio militare dove fare confluire le armate di entrambi i contendenti. E quindi Melzo doveva alloggiare e sfamare le truppe. A volte, oltre alla preghiera era necessario reagire. In quella situazione di vita invivibile e disumana, è nota l’insurrezione delle donne del borgo di Melzo nel 1448. Fu una insurrezione di donne, donne grandemente angosciate e piene di sconforto, donne esasperate, donne stuprate e violentate, donne del popolo seriamente intenzionate a difendere la vita, la femminilità, la dignità, il decoro, donne inermi contro uomini armati, civili contro militari, donne che avevano tante ragioni per insorgere. Riuscirono a cacciare i soldati veneziani che a grave stento rifugiarono a Lodi. Agnese Pasta, alla testa della insurrezione di donne, venne prima elogiata e poi uccisa da Francesco Sforza, divenendo l’eroina melzese.

Melzo durante il Risorgimento non fu un luogo di battaglie ma di transito e di occupazione di truppe, con relativi danni. Nel libro “Racconti di storia melzese”, ed. 1962, l’ing. Guglielmo Gentili scrive che nel 1859 a Melzo sostarono 60.000 soldati di tre Nazioni:

- Dal 27 marzo al 23 aprile 1859 ebbero stanza a Melzo 12.000 soldati austriaci, con 3.000 cavalli, agli ordini del Generale Von Dordoff;
- Dall’11 giugno 1859 per una decina di giorni giunsero le truppe francesi con il Generale Baraguay;
- Da fine giugno 1859 al 13 maggio 1860 stanziò un distaccamento italiano di Cavalleggeri di Aosta.

L’Ospitale del Borgo di Melzo, che prima dell’anno Mille si chiamava Xenodocchio e dopo il Mille si chiamò Ospizio, si organizzò e si attrezzò per curare anche i feriti di guerra, le epidemie diffuse dagli eserciti e le donne stuprate e violentate dalla soldataglia. Tra l’ospedale e l’*antica strada Cassanese*, dietro la trattoria “el Padela”, si estendeva il **campagnino**, prato dell’ospedale.

Le strade dei pellegrini del Medioevo. L’edicola votiva della Madonnina di sant’Erasmus ha dietro di sé il torrente Trobbia al quale fa da argine e davanti la strada, l’*antica strada romana Cassanese*. Non ha quindi lo spazio dove possano sostare tante persone per una preghiera comune come avviene nelle chiese. Per tradizione persone di passaggio (mercanti, eserciti di milizie a piedi o a cavallo, chi si spostava per studi o lavoro, viandanti, ecc.), chi lavorava nei campi vicini, volgeva lo sguardo alla Madonnina e recitava una preghiera spontanea. Santelle

ed edicole votive, immagini di religiosità popolare, erano diffuse nella campagna lombarda e lungo le antiche strade romane, e molte sono state restaurate e conservate. Nei secoli scorsi era diffusa l'usanza di pellegrinaggi a piedi, pregare camminando sulle "Strade dei pellegrini del Medioevo" (es. la via Francigena), che non erano strade nuove, ma i pellegrini, soli o in piccoli gruppi, camminavano sulle antiche strade tracciate durante l'Impero Romano. Ancora oggi è molto frequentato il "Cammino di Santiago di Compostela". Coloro che non avevano la possibilità di fare almeno una volta nella vita lunghi pellegrinaggi a piedi, ne facevano di brevi. L'edicola votiva della Madonnina di sant'Erasmus, situata sulla antica strada romana Cassanese, pur non avendo raggiunto la fama della via Francigena, era meta di tradizionali pellegrinaggi a piedi spontanei di breve durata, che partivano da Melzo, da Pozzuolo M., da Trecella, da Gorgonzola, ecc. Ad esempio, come racconto alla nota 6 del mio volantino "L'edicola della Madonnina di sant'Erasmus", dopo una faticosa giornata di lavoro iniziata all'alba, "Col bel tempo, la sera dopo cena, gli abitanti del rione Monte Grappa di Melzo, usavano mettersi in cammino a piccoli gruppi di famiglie o di cortile, verso l'edicola votiva della Madonnina di sant'Erasmus recitando il rosario; ciascun gruppo per conto proprio. Un'eco di rosari, iniziati in momenti diversi, accompagnava i gruppi che riempivano il *sentierone sant'Erasmus*. Giunti all'edicola della Madonnina di sant'Erasmus ogni gruppo recitava le litanie e cantava il *Salve Regina* in latino, la cui eco accompagnava chi ritornava verso Melzo. Accampata per tutta l'estate presso la sorgiva del Fontanile sant'Erasmus più vicina all'edicola votiva, i membri di una famiglia vendevano l'anguria a fette. Vi sostavano molti di coloro che si recavano all'edicola votiva della Madonnina per la recita del Rosario. Nel cammino del ritorno i bambini, stanchi e assonnati, venivano portati sulle spalle da un adulto. Io regolarmente mi addormentavo sulle spalle di mio padre. Molti uomini non rispondevano al rosario, ma venivano solo per accompagnare la famiglia o per stare in compagnia."

La peste pare sia presente nel mondo da millenni, già avanti Cristo, con epidemie che si presentano periodicamente in vari paesi del mondo. Dal 2010 al 2015 l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha accertato a livello mondiale 3248 casi con 584 morti. Alcune epidemie di peste sono famose quali ad esempio: la peste nera (1347-1352) di cui *Giovanni Boccaccio* descrive quella di Firenze; l'epidemia di peste in Lombardia del 1630 descritta da *Alessandro Manzoni* nei capitoli 31 e 32 de "*I promessi sposi*"; l'epidemia di peste ad Orano (Algeria) negli anni '40 del XX sec. descritta da *Albert Camus* nel libro "*La peste*", pubblicato nel 1947, pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Diverse risposte vennero espresse dai periodi storici che si sono avvicinati. Nel corso dei secoli le popolazioni avevano imparato ad arginare un po' i danni *isolando i malati di peste*. A Venezia nel 1403 una delle isole venne destinata all'Ospedale dei contagiosi (l'isola dei contagiosi); nel secolo XVI in Europa sono stati realizzati lazzaretti per l'isolamento dei malati contagiosi e uffici sanità. Del lazzaretto di Melzo è rimasta la cappellina san Rocco in via Cristoforo Colombo presso il torrente Molgora.

La Preghiera. Le malattie venivano vissute come morte e paura e come un castigo di Dio. Per la salute, per prevenire e curare le malattie negli uomini e negli animali, la popolazione, e in particolare le donne, pregava, e molti pregano ancora oggi in cui siamo in stato di emergenza per la pandemia da virus corona. E così avveniva anche nella chiesa di sant'Erasmus. Durante la molto frequentata **Fiera annuale di sant'Erasmus** si benedivano animali di cera offerti per prevenire le

malattie negli animali nelle stalle. Sant'Erasmus, vescovo di Antiochia, morto martire nel 303 d.c., è considerato protettore di marinai, di malati dell'addome, ma è soprattutto invocato contro le epidemie. Quindi durante le epidemie di peste la popolazione, e in particolare le donne, pregava sant'Erasmus e la Madonnina di sant'Erasmus. Se possibile pregavano nella chiesa di sant'Erasmus *"sant'Erasmus è stato pregato e la peste se ne è andata"*; se, per evitare i contagi, non era possibile frequentare la chiesa (le chiese venivano disinfettate con la calce passata su pareti, soffitti e pavimenti), pregavano la Madonnina di sant'Erasmus che si trovava in una edicola votiva, all'aperto, sulla antica strada romana Cassanese *"la Madonna è stata pregata e la peste se ne è andata"*. Le epidemie non durano all'infinito, prima o poi si esauriscono, anche con la partenza degli eserciti di transito o di occupazione che l'avevano diffusa. Ecco allora che la popolazione osannava per *"Grazia ricevuta"* e organizzava feste e liturgie di ringraziamento per la cessata epidemia e per coloro che erano riusciti a guarire. E' quindi probabile che nel corso dei secoli ci siano state più d'una festa e liturgia di ringraziamento per la cessata epidemia.



Foto di Gaetano Milanesi del 2011; oggi la situazione è molto peggiorata.